

Il papa affida a Maria, Madre di unità, l'Italia tutta.

Carissimi parrocchiani, oggi riporto un articolo preso da "Avvenire" in cui si riferiscono i punti salienti del discorso tenuto da Benedetto XVI a conclusione del sinodo generale dei vescovi italiani. Vi saluto e benedico,

«Davanti a lui ci sono i cardinali e i vescovi italiani, oltre a una nutrita rappresentanza di sacerdoti, religiosi, religiose e laici, quasi a voler rendere anche visibile l'unità della comunità ecclesiale della Penisola. E infatti con le sue parole il Papa abbraccia non solo i presenti, ma l'Italia intera, che «celebrando i 150 anni della sua unità politica – sottolinea–, può essere orgogliosa della presenza e dell'azione della Chiesa». giova al bene del Paese. Benedetto XVI parla veramente a tutti, nella profonda convinzione che «la fede non è alienazione» e che anzi «sono altre le esperienze che inquinano la dignità dell'uomo e la qualità della convivenza sociale». Ricorda ai sostenitori della laicità dello Stato che la Chiesa è «rispettosa» di essa e che «non persegue privilegi né intende sostituirsi alle responsabilità delle istituzioni politiche». Ma soprattutto si rivolge a quanti hanno responsabilità politiche. «Promuovere e tutelare la vita umana in tutte le sue fasi e sostenere fattivamente la famiglia», sottolinea. E poi c'è la difficoltà di accedere al lavoro. «Mi unisco – afferma il Papa – a quanti chiedono alla politica e al mondo imprenditoriale di compiere ogni sforzo per superare il diffuso precariato lavorativo, che nei giovani compromette la serenità di un progetto di vita familiare, con grave danno per uno sviluppo autentico e armonico della società». Ai vescovi infine papa Ratzinger consegna una sorta di decalogo in «prospettiva futura». «Non esitate a *stimolare i fedeli a partecipare in prima persona alla vita pubblica*. Incoraggiate le iniziative di formazione ispirate alla dottrina sociale della Chiesa, affinché chi è chiamato a responsabilità politiche e amministrative non rimanga vittima della tentazione di sfruttare la propria posizione per interessi personali o per sete di potere. *Rinnovate le occasioni di incontro, nel segno della reciprocità, tra Settentrione e Mezzogiorno*. Aiutate il Nord a recuperare le motivazioni originarie di quel vasto movimento cooperativistico di ispirazione cristiana che è stato animatore di una cultura della solidarietà e dello sviluppo economico. Similmente, provocate il Sud a mettere in circolo, a beneficio di tutti, le risorse e le qualità di cui dispone e quei tratti di accoglienza e di ospitalità che lo caratterizzano». In definitiva, conclude il Papa, «*continue a coltivare uno spirito di sincera e leale collaborazione con lo Stato*». Una collaborazione che è del resto nel dna dei cattolici italiani e che non mancherà di certo nel futuro».